

Via il giovane al top dell'otorino Il prorettore: «Un dispiacere»

Il prof Deganello da Careggi all'Università di Brescia

di ILARIA ULIVELLI

E LA MEDICINA toscana ha perso anche un'altra giovane eccellenza. Se n'è andato da Careggi dopo undici anni Alberto Deganello, otorinolaringoiatra 44enne, professore associato dal 2015, con un curriculum doc: laureato e specializzato a Padova con il massimo dei voti e proveniente da tre anni di formazione al Vumc di Amsterdam, al termine del quale aveva conseguito il titolo di 'Head and neck surgeon' e dopo un'esperienza all'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma. Un peccato, come ammette anche Paolo Bechi, prorettore dell'Area medica dell'Università: «Ci siamo rimasti molto male, è un ottimo professionista».

MA se n'è andato in rotta di collisione totale con l'azienda Careggi, in particolare con l'Università. E nessuno ha fatto nulla per trattenerlo. Visto che gli era stato affidato un incarico di altissima professionalità per gli interventi oncologici complessi demolitivi e ricostruttivi e che non riusciva neppure più a fare le visite di otorinolaringoiatria dopo la fuga dalla clinica diretta dal professor Oreste Gallo e l'approdo in Audiologia. Ha vinto un concorso all'Università di Brescia, spiega Bechi: sì, lavora agli Spedali civili di Brescia dove la clinica otorino è tra le prime cinque eccellenze d'Europa.

Perché Careggi non riesce più a valorizzare i suoi talenti? La spiegazione dell'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi sta nella valorizzazione dei professionisti «cui può essere data occasione di ulteriore crescita in altri ospedali» se a Careggi non ci sono gli spazi necessari per tutti. Una strategia concordata, insomma, con il direttore generale dell'azienda Careggi Monica Ca-



Paolo Bechi, prorettore dell'Area medica dell'Università

“ Il radiologo Mazza

«Il clima a Careggi era diventato irrespirabile, non sarei riuscito a rimanere per altri cinque anni: solo bastoni fra le ruote»

lamai e con l'Università. Che in questo caso, però, non trova riscontro perché Deganello aveva scelto Firenze per crescere. Come mai succede? Perché tanti professionisti, prima dello scoccare del tempo dell'età pensionabile decidono di cambiare strada? Ernesto Mazza avrebbe potuto restare altri cinque anni prima del limite, ha preferito lasciare la di-

rezione della Radiologia interventistica. «Il clima era diventato irrespirabile e per me rimanere sarebbe stato un incubo, come lo è per la maggior parte dei professionisti – spiega Mazza che ora lavora come libero professionista – A Careggi nel 2011 era stata acquistata la nuova tecnologia Hifu (un macchinario ad alta precisione a ultrasuoni per distruggere rapidamente i tessuti patogeni), nel 2013 venne dato mandato di interrompere il contratto di manutenzione senza neppure essere interpellato: ma questa è solamente una delle tante, sarebbe un elenco lunghissimo». Solo bastoni fra le ruote, insomma. Gli stessi che nella sua lettera di addio denuncia il direttore della cardiologia interventistica David Antoniucci: «Non ero arrivato all'età della pensione e non me ne sarei andato se le direzioni sanitaria e amministrativa non avessero avuto un comportamento ostile e vessatorio nei miei confronti».

